

Saranno presentati martedì 7 maggio, presso l'Istituto Superiore Sanità, i risultati di uno studio effettuato su pazienti con HCV durato cinque anni

La Piattaforma italiana per lo studio delle Terapie dell'Epatite Virali (PITER) celebra i suoi 5 anni di attività. E lo fa dimostrando che sconfiggere l'Epatite C è davvero possibile. Proprio a questo tema sarà dedicato l'appuntamento di martedì 7 maggio, ospitato dall'Istituto Superiore di Sanità, promosso dalla SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, e da AISE, Associazione Italiana per lo Studio del Fegato. Per gli specialisti sarà un'occasione di confronto sui risultati ottenuti e sulle prospettive future.

La Piattaforma PITER è nata nel 2014 con un duplice ruolo: innanzitutto studiare l'effetto del

trattamento dell'infezione dal Virus dell'epatite C con farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) nella vita reale dei pazienti; in secondo luogo, per informare con evidenze scientifiche la classe dirigente sulle politiche sanitarie più appropriate. I pazienti arruolati rappresentano un campione rappresentativo di oltre 11mila pazienti in cura, seguiti per un arco temporale di circa 5 anni.

"Raggiungere gli obiettivi attesi dell'uso di farmaci antivirali" dichiara **Loreta Kondili, responsabile scientifico della piattaforma PITER** - è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerca ap-

propriata per valutare il loro impatto alla vita reale in un contesto specifico epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da HCV".

Al Meeting PITER del 7 maggio si riporteranno i risultati sulla cura dell'infezione da HCV: dati sull'efficacia dei farmaci in pazienti non selezionati come nei trial clinici, e soprattutto dati relativi al ruolo dell'eliminazione del virus, che si conferma altamente efficace anche sulla base della complessiva mortalità dei pazienti studiati trattati con i DAA. I dati dello studio rappresentano, quindi, una fotografia attenta e in costante aggiornamento dei pa-



Loreta Kondili - Responsabile Scientifico della piattaforma PITER dell'ISS

zienti in cura. Sono stati pertanto un prezioso strumento utilizzato per le politiche sanitarie nel trattamento dell'infezione da HCV in Italia.

"Grazie a questa stretta collaborazione - spiega Stefano Vella, Direttore del Centro nazionale salute globale dell'Istituto Superiore di Sanità - si rileva come l'Italia abbia raggiunto il primo target dell'eliminazione dell'HCV: quello della riduzione al 65% delle morti HCV correlate e, grazie al trattamento universale dell'infezione da HCV senza restrizione, il nostro Paese si incammina verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati negli prossimi anni".

"Non è ancora finita però" - è il monito di Massimo Galli, Presidente SIMIT. - "Esiste ancora un importante "sommerso" costituito da persone che non sanno di avere l'infezione e che devono essere ancora avviate al trattamento. Bisognerà anche investire sul mantenimento all'accesso delle terapie, per quest'anno garantito da un fondo sui farmaci innovativi presente presso AIFA. Dall'anno prossimo, però, tutto passerà alla gestione delle Regioni, senza che il compito attribuito a questo fondo sia stato completamente assolto. L'occasione di eliminare il virus dal Paese è troppo importante perché tutto quel che può essere messo in atto per facilitare il conseguimento di questo obiettivo venga tralasciato". Non perdiamo dunque questa straordinaria occasione di salute collettiva.



Prof. Massimo Galli - Presidente SIMIT



Salvatore Petta - Segretario AISE